

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza. E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie della collaborazione

Nepi. Com'è ora la vita delle Suore missionarie della Consolata Tra preghiera e solidarietà

DI CECILIA PEDROZA *

La casa generalizia delle Suore missionarie della Consolata, a Nepi, è una casa che accoglie gli uffici generali a servizio di tutto l'Istituto. È una comunità intergenerazionale e interculturale con sorelle provenienti da tre continenti: Europa, Africa e America. Innanzitutto ci sentiamo in comunione con tutta l'umanità che vive questo momento di grande sofferenza. Ci sentiamo unite a tanti fratelli e sorelle che lottano con la malattia, che hanno perso i loro cari, che vivono i disagi dell'isolamento fisico per cercare di debellare il virus. Sono situazioni che noi viviamo in prima persona e sosteniamo con la preghiera. In Italia, a Torino abbiamo due comunità in quarantena, con sorelle positive al virus, in fase di miglioramento dopo alcuni giorni negli ospedali, altre con sintomi lievi e anche asintomatiche. Piangiamo la



La preghiera di Adorazione

nell'Istituto

Una nuova quotidianità

Nell'Istituto delle Suore missionarie si vive lo stare in casa in modo creativo: ci si aiuta in cucina e si imparano i piatti tipici della cucina italiana, brasiliana, etiopica, lantanziana, keniana, colombiana, si gode del parco attorno alla casa per un po' di moto, la lettura, lo studio e l'approfondimento, si curano le piante del giardino e l'orto e poi... si prega, si prega, si prega.

scomparsa di due nostre sorelle vittime del virus. Ci sono state vittime anche tra parenti di alcune delle nostre sorelle. La superiora generale, con frequenti comunicazioni, informa l'Istituto sulla situazione delle due comunità in quarantena. I contagi tra le sorelle in questo momento si registrano solo in Italia e non in altri paesi. Viviamo questa situazione di pandemia in spirito di fede, di fiducia in Dio e sotto la

protezione della Consolata. Teniamo viva la speranza che ci aiuti ad andare oltre il timore che abbiamo vissuto nel passato: le nostre missionarie che sono rimaste vicine alla gente donando il loro vita, in situazione di pericolo di guerra, di epidemie. La nostra superiora generale, in qualità di infermiera, si è recata a Torino per aiutare nell'assistenza una comunità di sorelle anziane e malate colpite dal virus, rimasta senza l'ausilio del personale laico. Sin dall'inizio, da quando sono andate in atto le misure di contenimento del contagio dal coronavirus, è venuta a vivere con la comunità di casa generalizia una

giovanca catechista della Mongolia, studente in una delle Università Pontificie di Roma, e così anche una laica consacrata che presta il suo servizio sanitario in una clinica della zona. In casa generalizia, viviamo la situazione di emergenza con senso di responsabilità e di solidarietà, seguendo le indicazioni emanate dal governo e dalla Chiesa, riducendo le uscite al minimo indispensabile. Rimangono però vicine alle persone e a chi soffre attraverso i mezzi di comunicazione e soprattutto attraverso la preghiera. Ci uniamo alle iniziative di preghiera di papa Francesco e della Conferenza episcopale italiana specialmente il laico. Rosario del mercoledì. Tutti i giorni, al pomeriggio, abbiamo l'adorazione eucaristica con l'esposizione del Santissimo nella nostra cappella e a Gesù chiediamo la protezione e la benedizione

Una comunità tra Europa, Africa e America che «resta in comunione con chi lotta con la malattia, ha perso i propri cari, vive nell'isolamento»

il carisma

La missione delle sorelle

«La nostra missione è nel camminare insieme alla gente - spiegano le sorelle della Consolata - condividendo le gioie e i dolori, impegnandoci a conoscere la lingua e la cultura del luogo per annunciare e testimoniare la Parola e i valori del Regno di Dio. Attente a promuovere e difendere la vita e i diritti della persona, privilegiamo l'impegno nella formazione e promozione della donna, accompagniamo minoranze etniche e gruppi umani socialmente emarginati». Un carisma particolare quello di queste suore che «è la missione ad gentes, cioè il primo annuncio del Vangelo a chi ancora non conosce Gesù. Il fondatore, il beato Giuseppe Allamano, ci ha sognate come "figlie di Maria Consolata": la Madonna è patrona e anche modello della nostra missione: portare Cristo, vera Consolazione, a tutte le genti». Per far comprendere la loro missione le suore spiegano: «Consacriamo la nostra vita a Dio per la missione, disponibili ad uscire dalla nostra terra per andare in luoghi in cui la Chiesa ha bisogno di forze evangelizzatrici».

per tutti nei diversi impegni. Preghiamo costantemente la preghiera alla beata Irene Stefani, una nostra sorella che è morta assistendo i malati di peste nel Kenya nel 1930. Seguiamo con interesse e preoccupazione l'avanzare della pandemia nei diversi paesi del globo, e tutto si trasforma in preghiera davanti a Gesù e

anziani

Covid-19. La migliore generazione è quella più colpita dal virus

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

Quello che si sta vivendo in questo secolo è qualcosa al quale non si può dare una motivazione, né porsi domande o dare risposte. Si credeva che questo flagello fosse accaduto solo secoli fa: la peste, la spagnola e altre epidemie che tutti non di tutte conoscevano l'esistenza. Tutti si sono trovati improvvisamente chiusi in casa, attaccati alla televisione, per capire se si sta vivendo qualcosa di irrealizzabile oppure una spiacevole realtà. Dopo alcuni giorni già si contavano i morti a centinaia, quasi tutti anziani. Questa pandemia così aggressiva, veloce a mietere vittime, incute ancora ansia e paura. Un pensiero, unico e comune, si agita in ciascuno: «Cosa fare? Come gestiremo la nostra vita se un "dopo" ci sarà? Eppure gli italiani hanno inteso il desiderio di reagire, di incoraggiare attraverso scritte, musica, comunicando da un balcone all'altro (nona) come la solitudine, e pregare, guardando commossi quell'uomo vestito di bianco che camminava, solo, per le strade di Roma; papa Francesco che non ci ha lasciati mai soli. Forse spiriti dalla sua presenza virtuale e dalle sue parole, artisti, gente comune, giovani, hanno buttato giù versi, prose, tante parole sentite e profonde. L'ultimo è un testo arrivato in forma anonima alla redazione di BrianzaWeb, non che sta girando in rete per come vi intrecciano verità e sconcerato per una generazione perduta. Vale la pena riportarlo, seppure non per intero: «Sta morendo la migliore delle generazioni, quella che senza studi ha educato i figli, quelli che hanno sofferto di più, quelli che hanno lavorato come bestie. Muoiono quelli che hanno passato tante difficoltà, che hanno risollevato il paese; quelli che desideravano soltanto godersi i nipoti. Muoiono da soli, spaventati, se ne vanno senza disturbare quelli che meno danno fastidio».



Fabbrica di ceramica a Civita Castellana

Primo maggio, produrre lavoro in un'economia sostenibile

DI STEFANO STEFANINI

Le opportunità di lavoro da ricercare dopo la pandemia, i giovani, gli anziani, il calo demografico, rilancio dell'agricoltura biologica, cultura e turismo, termalismo, polo ceramico di Civita Castellana, la mancanza di infrastrutture o il mancato adeguamento di quelle esistenti sono le problematiche generali che il sindacato della Toscana pone in rilievo in questo Primo maggio 2020, con il motto «Il lavoro in sicurezza: per costruire il futuro e che cura con particolare impegno su tutti i

tavoli di trattativa con le istituzioni territoriali comunali, provinciali e regionali, oltre che principalmente con i datori di lavoro dei settori produttivi della Toscana. I vescovi italiani, in questo periodo di sospensione delle attività produttive e nei giorni in un'eccezione economica del Paese sta riprendendo, hanno voluto indirizzare un messaggio di incoraggiamento per la festa del Primo Maggio, sul tema "Il lavoro in un'economia sostenibile". Perché «costruire un'economia diversa non solo è possibile, ma è l'unica via».

festa della mamma. «Sorgente della vita»

DI GIANCARLO PALAZZI *

Da oltre trent'anni, l'otto maggio viene celebrata la "festa della mamma", un gesto d'amore, d'affetto e di gratitudine per tutte le mamme. Papa Francesco ha affermato che della quarantena ha diviso molti nuclei familiari, perché tante mamme e papà sono lontani dai loro figli per motivi di lavoro, in servizio come medici o infermieri, o

lavori utili per la nostra economia. Il dono della rosa, che più di ogni altro fiore rappresenta l'amore e la bellezza, sa testimoniare l'affetto e la riconoscenza dei figli. La mamma solitamente viene festeggiata con un regalino a tema o ancora con i lavoretti che solitamente i bambini portano da scuola. Quest'anno, a causa dell'emergenza, niente scuola, ma i bambini sanno organizzarsi con piccoli gesti semplici e significativi. Tante sono le pasticcerie e i forni che si sono preparati a ricevere gli ordinativi per la consegna a casa dei dolci e torte, dedicati alla mamma. La situazione è straordinariamente inedita, soprattutto in un momento come questo, ma dimostrare l'amore alle proprie mamme, è la certezza che solo nel loro cuore possiamo trovare l'abbraccio del perdono e della gioia. * incaricato per l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali

«A mia madre»

Madre dolcissima, apro il mio cuore e ti parlo, sento l'esistenza fuggirmi dalle mani, pretese a capire i misteri del mondo e del cielo; evado ferito da questi mali, per fuggirmi nel tuo sereno cielo che rischiara buie notti. Quali bellezze potrà misurare con un bacio, quando in te solo trovo piezze di verità e comprensione? Quale altro amore potrà cambiare, il nostro imperturbabile sorriso? Quale, Madre dolcissima, sarà il tuo premio, se non adorarti per un tuo sorriso. (poesia dedicata alla Madre di tutti) Giancarlo Palazzi

sacerdoti



In adorazione

Tempo odierno.

«Sia opportunità di vera crescita»

DI MARCELO ALESSANDRO BRANDAN *

I sacerdoti dell'Istituto religioso del Verbo Incarnato (Ive), congregazione religiosa fondata nel 1984 in Argentina, sono dal 1991 a Pontano Romano dove attualmente sono parroco della chiesa San Nicola di Bari, e della parrocchia San Tommaso Apostolo di Torrita Tiberina. Durante questo periodo di pandemia, tanti aspetti della nostra vita sono cambiati. Non soltanto il lavoro, lo studio, lo svago sono stati messi a dura prova, ma anche la vita religiosa. Da quando tutto è cominciato sono passati molti giorni e non è certo mancato il tempo per riflettere così, da sacerdote che vive in comunità, con gli altri confratelli abbiamo cercato di scorgere, seppur in un contesto così difficile, un'opportunità di crescita sacerdotale. Non ci siamo tanto soffermati a ripensare a cosa si faceva prima in parrocchia, ma abbiamo riflettuto su quello che si poteva cominciare a fare d'ora in poi riguardo alla preghiera, allo studio, al lavoro pastorale e soprattutto come fare. Di certo, come religiosi, abbiamo avuto più tempo da dedicare alla preghiera. Più liberi dai vari impegni quotidiani che riempivano le nostre giornate, abbiamo goduto di momenti più lunghi per raccoglierci in preghiera: una preghiera meditata, riposata, senza l'obbligo di correre; avendo maggior tempo a disposizione. Preghando, abbiamo affidato al Signore tutte le anime delle nostre comunità parrocchiali. Le nostre necessità, per le loro angosce, preoccupazioni, necessità che sicuramente sono tante

alla Consolata.

* suora missionaria della Consolata

rimasti un po' spaesati. Però grazie ai mezzi di comunicazione (che pure non è stato facile utilizzare all'inizio), abbiamo continuato a stare vicino ai parrocchiani, soprattutto con gli anziani, contattandoli al telefono, parlando con loro e facendogli sentire, così, la vicinanza della Chiesa, la vicinanza di Cristo.

Più che un lavoro di creatività è stato un lavoro di informazioni, cioè contattati per informarli delle varie iniziative promosse dalla diocesi, consultabili sul sito internet come pure di quelle promosse dalla Cei e da papa Francesco con le Messe in streaming, catechesi, preghiere collettive e altro. Anche se si è trattato di un modo diverso di comunicare con loro, le persone ci hanno ringraziato e riferiscono di aver sempre sentito la vicinanza della Chiesa e di non essere state abbandonate. Nelle ultime tre settimane, c'è stato, grazie alla Caritas, un ritorno a trovare le persone. Le richieste che arrivavano sono tante che ho avuto la necessità di contattare gli incaricati delle nostre parrocchie che, muniti di dispositivi di protezione, hanno prontamente raggiunto e aiutato i più bisognosi portandogli un aiuto materiale e solidale.

Tantissime cose possono cambiare però quello che è il cuore della vita del prete continuerà a essere indispensabile e la preghiera. Possiamo dire che questo tempo è stato un tempo per "riposarsi" per avere più forza per ricominciare, per dare risposte sul senso della vita, che c'è un Dio presente e che con sua Madre Maria, ci aiuta ad essere all'altezza di questa nuova sfida pastorale che continua.

* parroco a Torrita Tiberina

Pastorale giovanile

«Ragazzi diamoci da fare»

Continuano le attività di pastorale giovanile. Martedì di sera via facebook la lectio divina per giovani. E ogni giovedì continua ad essere attiva Radio Giardians. Rivolto ai ragazzi il vescovo Romano Rosi ha salutati così: «Mi mancate, voi che mi mancano le vostre parolacce, i vostri contatti, vedervi. Lei una persona mi diceva: Con tutti i giovani che hai in diocesi non sei contento? Gli ho detto: "Un giovane non è mai contento dei figli che ha; è scontento anche se ne manca uno". Allora ragazzi dopo questa legnata diamoci da fare».